

*DECALOGO D’AMORE*

*DIECI TELE PER VENERI E AMORINI*

Dati tecnici

Area POF: Inclusione

Disciplina: Educazione al Patrimonio culturale

Interconnessioni disciplinari: storia, lingua italiana, arte e immagine, educazione alla cittadinanza

Destinatari: Bambini con bisogni specifici di apprendimento e di inserimento scolastico

Obiettivi apprendimento: approccio alla storia dell’arte e alle aule decentrate della città ( servizi e luoghi della cultura, musei, gallerie, pinacoteche )

Obiettivi pedagogici: superamento di disagi emotivi e relazionali.

Metodologia: Lavoro cooperativistico,Laboratorio tecnico espressivo, Sopralluogo nei luoghi prescelti ( ricerca- azione)

Analisi dei bisogni formativi

Il progetto “ Decalogo d’amore”, nasce come risposta al disagio che alcuni bambini, purtroppo sempre in numero maggiore, dimostrano nei confronti della scuola tout court. Disagio che si traduce in atteggiamenti oppositivi rispetto agli adulti, di contrasto nei confronti dei coetanei e di rallentamento di un equilibrato percorso di crescita individuale.

Molte possono essere le cause di tali disagi, non ultime le crisi sentimentali che affliggono molte famiglie, la conseguente rottura dei legami affettivi, l’inconsapevolezza del ruolo genitoriale. A tutto ciò si aggiunga la problematica delle migrazioni e degli inserimenti non sempre riusciti. Alcune famiglie di immigrati ,per ragioni legate alla crisi economica, spesso sottopongono i figli ad un doppio stress di integrazione ( si pensi ai rientri in patria o al raggiungimento di altri Paesi più forti sul piano economico). Ed ancora: la crisi economica che si abbatte soprattutto sulle classi sociali più deboli, rende paradossalmente più fragili i modelli di solidarietà familiare e sociale e rivolge alla Scuola una domanda esplicita di supporto e d aiuto.

L’ansia degli adulti, l’incertezza del futuro, le difficoltà pratiche, alcune inconsapevolezze si riversano sui bambini che non vivono con la giusta serenità il percorso scolastico che appare incidentato e deprivato di partecipazione attiva, di interesse , di interiorizzazione. Ciò, nonostante che molti di questi bambini dimostrino nella pratica quotidiana di possedere discreti strumenti di comprensione.

Muovendo da queste osservazioni oggettive, il progetto “ Decalogo d’amore” vuole offrire degli spazi di apprendimento alternativi alla lezione frontale, allestendo un corso di storia dell’arte per i più piccoli, modellato sui criteri dell’educazione attiva e della ricerca azione. Sapere e saper fare si coniugano nei sopralluoghi presso musei, gallerie e luoghi della Cultura e nelle attività pomeridiane mirate e legate ai temi affrontati.

Un ultimo cenno al titolo: Decalogo d’amore,scelto perché si giocherà intorno a dieci opere d’arte che abbiano per soggetto Veneri e/o Amorini , ma anche come rimando al carico di amore e di passione investito( si faceva cenno qualche riga più su alla rottura dei legami affettivi) nella cura di questi bambini attraverso l’apprendimento giocoso della storia dell’arte, la cui valenza emozionale è difficilmente contestabile.

La scelta contenutistica: l’Educazione al patrimonio culturale

Perché scegliere un progetto di educazione al patrimomio culturale? Cosa può offrire, in positivo, ai bambini demotivati nel percorso dell’apprendimento?

L’educazione al patrimonio culturale è estremamente coinvolgente perché:

A)Educa al Bello, di per sé “terapeutico”

B) Arricchisce l’Immaginario dei bambini

C) Insegna a rispettare e conservare onde trasmettere

D) Suscita senso di appartenenza, e relaziona, nel contempo, agli altri

E) Offre occasioni di confronto e di fruizione

F) Insegna a leggere le fonti, le più svariate, della Storia collettiva

G)Permette di vivere dal vivo e nel giusto contesto le emozioni suscitate dalle opere

H)Apre le porte dell’aula e immette in spazi fisici e mentali ricchi di spunti

I) Previene graffiti, vandalismi e indifferenze

L) Invita alla cittadinanza attiva

Sulle possibili e connaturate interconnessioni disciplinari non insistiamo più di tanto, perché una attenta lettura dei succitati punti, rende evidente il legame tra le discipline storiche e l’educazione al vivere associato attraverso la consapevolezza della memoria collettiva sottesa agli elementi formali.

La scelta metodologica: il laboratorio

Prima e dopo il fare in laboratorio

Il disinteresse, l’apatia, il mancato consolidamento degli apprendimenti, la frustrazione che diventa a volte opposizione, altre aggressione, la disaffezione rispetto ai tanti “Saperi”… queste le caratteristiche dell’iter dei bambini di cui trattiamo. Per loro, ma staremmo per dire per tutti, è particolarmente importante intraprendere un percorso individualizzato estremamente coinvolgente e motivante,

 All’ascolto passivo va sostituito la partecipazione a temi elaborati a partire dalle immagini significanti.

All’apprendimento teoretico va affiancato il fare pratico che conferisce dimensione ad oggetti prima soltanto simbolici.

I bambini con evidenti disagi hanno bisogno di filtrare le acquisizioni attraverso esperienze pragmatiche ed esplorative ( didattica delle competenze)

Il lavoro di gruppo tra pari allenta la tensione della prestazione individuale ( alla base di alcuni disagi) ed affina gli stili di relazione fra coetanei.

Per questi motivi all’illustrazione delle opere ( all’inizio la farà il docente, ma già alla seconda opera saranno i bambini a decodificare segni, simboli, valori spaziali, valori cromatici ecc), segue sempre il fare insieme nel laboratorio che si avvale di diverse tecniche: disegno, ritaglio, cartonage, recupero e valorizzazione di materiali, ascolto di musiche di sottofondo, reportage fotografici.

CENNI ORGANIZZATIVI

La classe IV D aprirà le sue porte nel pomeriggio ( uno a settimana).

Saranno, infatti, i bambini della classe già esperti ad accogliere e inserire i bambini ospiti, come se l’adulto fosse lì solo per coordinare ( cooperative learning)

Il confronto e l’accettazione fra pari, chiaramente guidati in realtà dal docente, saranno di per sé inclusivi.

L’approccio ludico alla disciplina, sarà il “gancio” fornito ai bambini che grazie all’interesse suscitato, saranno molto presto in grado di leggere un’opera d’arte.

Spesso l’esperienza ci ha insegnato come il rapporto con l’immagine, la scultura, o altra forma, passi attraverso l’affezione alla stessa, attraverso la sua riconoscibilità. Riconoscere un’opera d’arte fa sentire il bambino al centro di un “sistema” culturale che diventa, mano a mano, familiare.

Se fortemente coinvolti ed interessati, se motivati a reinterpretare attraverso l’azione laboratoriale, i bambini tendono ad uscire da atteggiamenti dettati dallo spleen scolastico.

Le regole comportamentali non saranno, a questo punto, imposte dall’alto, ma elaborate insieme perché applicate durante il tragitto.

I bambini che parteciperanno al corso, lavoreranno nel laboratorio e parteciperanno ai sopralluoghi nei Musei. A tal fine, si prevedono sedute di programmazioni comuni.

Riguardo alle mete e alle opere verrà stilato un elenco a disposizione delle docenti che vorranno far partecipare i loro alunni.

Il progetto si terrà in orario curricolare ( pomeriggio, uno a settimana), si svolgerà a classi aperte.

Qualora non singoli bambini, ma un’intera classe volesse partecipare, questa verrà fatta ruotare in laboratorio per piccoli gruppi.

Si prevede una mostra e fotografica e contenutistica di fine anno a cui verranno invitate le famiglie.

Albano, 26 ottobre2015

Docente: *Patrizia Morisco*